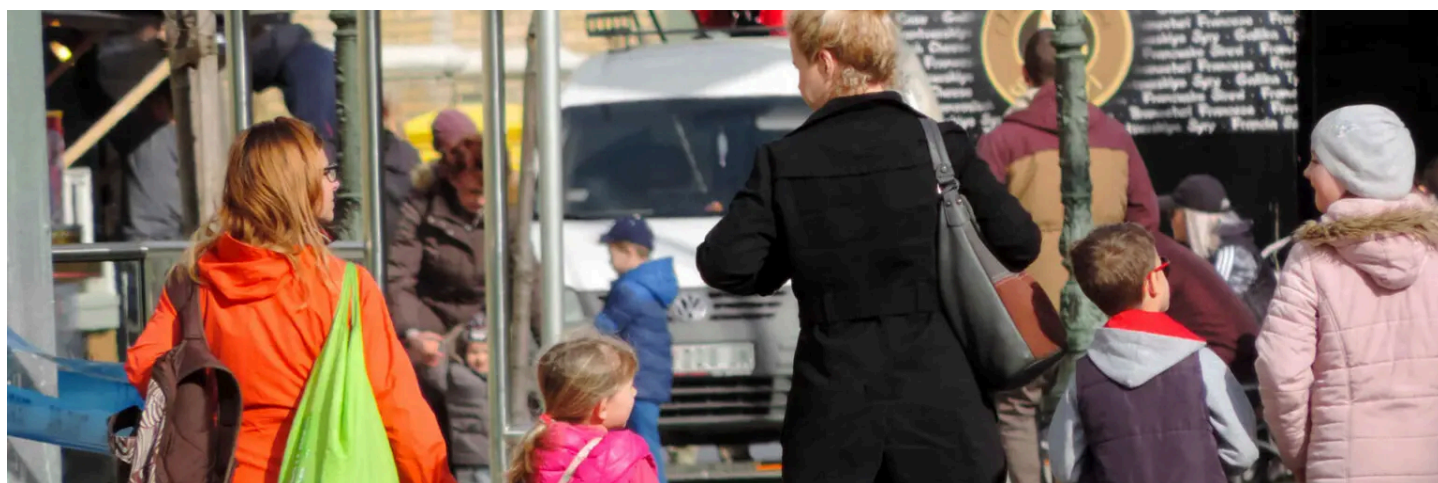


#conibambini

L'impatto della povertà tra le famiglie monogenitoriali dopo il Covid

I nuclei monogenitoriali, in oltre 8 casi su 10 composti dalla madre sola con figli a carico, sono tra i più esposti alla povertà. In attesa di dati definitivi, la deprivazione sociale in questi nuclei mostra alcuni segnali di aumento.

Martedì 7 Maggio 2024 | POVERTÀ EDUCATIVA



Partner



- **+2 punti** l'incidenza della deprivazione sociale e materiale tra i minori in nuclei monogenitoriali dal 2017 al 2021.
- In oltre **8 casi su 10** si tratta di una madre sola con figli a carico.
- **41,3%** i minori con madre sola a rischio di povertà o esclusione sociale.
- **Nuoro** è il capoluogo con più famiglie monogenitoriali (14%). **Andria** la città dove sono meno (7,1%).

salita di due punti, al 16,9%.

Parliamo di situazioni familiari in cui sono presenti alcuni **segnali di fragilità**, che possono andare dalla difficoltà di assicurare pasti sani al non poter sostituire gli indumenti, dal non riscaldare adeguatamente la casa all'impossibilità di acquistare giochi oppure permettersi libri o attività di svago.

[Torna su](#)

16,9% dei minori di 16 anni nelle famiglie monogenitore si trova in deprivazione nel 2021. Era il 14,9% nel 2017.

Una crescita contrapposta alla sostanziale stabilità degli altri nuclei familiari. Tra le coppie con figli, l'incidenza della deprivazione materiale e sociale è passata nello stesso periodo dal 12,4% al 12,3%.

Questa tendenza si è rafforzata nella pandemia, ma non è nuova. Le famiglie monogenitoriali – dove in 8 casi su 10 la persona di riferimento è la madre – attraversano **in molti casi una maggiore vulnerabilità rispetto alla media**.

Attraverso i dati disponibili, approfondiamo **composizione, condizione attuale e incidenza sul territorio** di questi nuclei.

Ti interessa l'argomento **Povertà educativa**? **Iscriviti alle nostre newsletter**

Povertà educativa - *Ogni martedì*

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

[Scopri le altre newsletter](#)

Dichiaro di aver letto l'**informativa privacy** e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali

In oltre 8 casi su 10 sono nuclei con una madre sola

Nel biennio 2021-22 i nuclei composti da un genitore solo con figli rappresentano circa l'11% delle famiglie. **Nell'81% dei casi la persona di riferimento è la madre;** mentre in quasi il 19% è il padre.

Nel 2042 circa 3 milioni di famiglie potrebbero essere monogenitoriali.

Parliamo di **oltre 2,8 milioni di famiglie**. In quelle dove la persona di riferimento del nucleo è un uomo – 540mila – si tratta di genitori separati o divorziati (50,2%), vedovi (37%) o celibi (12,8%). Nei **circa 2,3 milioni di famiglie dove la persona di riferimento è donna**, si tratta di persone separate o divorziate (46,9%), vedove (35,3%) o nubili (17,8%). Secondo le **proiezioni di Istat** il fenomeno è in crescita: nel 2042, circa 3 milioni di famiglie potrebbero essere composte da monogenitori con figli.

Un'ulteriore distinzione può essere fatta rispetto all'**età del figlio più piccolo** a carico. Si tratta di un **minore in circa un milione di famiglie, il 36,1% del totale**. In poco meno di 600mila nuclei la fascia d'età va da 18 a 24 anni, mentre in circa il 44% dei casi è una persona di almeno 25 anni.

In oltre un milione di famiglie monogenitoriali il figlio più piccolo ha meno di 18 anni

Numero di famiglie monogenitoriali rispetto alla classe di età del figlio più piccolo (2021-22)

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(consultati: giovedì 4 Aprile 2024)

Su 1 milione e 39mila famiglie monogenitoriali con figli minori, in 290mila il figlio più piccolo ha meno di 5 anni, in 473mila ha tra 6 e 13 anni, in 276mila invece si tratta di adolescenti tra 14 e 17 anni. Nuclei che non di rado vivono un disagio sociale ed economico.

Monogenitori con figli minori più esposti alle difficoltà economiche

Da anni diversi indicatori segnalano questi nuclei come tra i più vulnerabili, per la presenza di un solo genitore con a carico uno o più bambini.

Di recente, l'**indagine sulle condizioni di vita dei minori** ha segnalato come tra gli under-16 che vivono in una famiglia monogenitoriale sia più frequente una condizione di **deprivazione sociale e materiale**. Un'incidenza del 16,9% nel 2021, a fronte di una media che tra i coetanei si attesta al 13,5% e scende al 12,4% tra gli under-16 che vivono con entrambi i genitori. La quota peraltro è cresciuta di 2 punti rispetto al 2017, prima della pandemia.

[Torna su](#)

Altri indicatori di disagio mostrano come **la situazione sia addirittura più grave per le donne sole con figli a carico**. Nel 2022, il **rischio di povertà o esclusione sociale** colpisce il 28,8% dei bambini e ragazzi con meno di 16 anni, valore che supera di oltre 4 punti quello medio della popolazione (24,4%). **Nelle famiglie monoparentali raggiunge il 39,1%**, rispetto al 27,2% delle coppie con figli minori. Tuttavia, mentre se il monogenitore è uomo l'incidenza del rischio povertà o esclusione cala al 27,6%, quando in famiglia è presente soltanto la madre arriva al 41,3%.

4 su 10 i minori con madre sola a rischio di povertà o esclusione sociale.

Pesano diversi fattori, tra cui la **questione abitativa**. I nuclei monogenitoriali composti dalla madre e da almeno un minore di 16 anni vivono in affitto nel 31% dei casi. In caso di monogenitore uomo, la quota scende al 26,8%. Allo stesso tempo, le famiglie monogenitoriali con persona di riferimento donna vivono più spesso in abitazioni in usufrutto o in uso gratuito (20,9% a fronte del 8,2%).

Tra i nuclei con monogenitore donne è più frequente la **bassa intensità lavorativa**. Il 19,2% degli under-16 che vivono con la madre sola vive una situazione familiare di questo tipo, contro una media del 5,9%.

Dove vivono le famiglie monogenitoriali

Attraverso i dati Istat provenienti dalle statistiche sperimentali, che utilizzano fonti amministrative integrate per stimare la composizione delle famiglie per tipologia, possiamo analizzare l'**incidenza sul territorio dei nuclei monogenitoriali**. Un dato che purtroppo è ricostruibile solo per i comuni con oltre cinquemila abitanti.

[Torna su](#)

Tra i capoluoghi italiani, **Nuoro è quello con la maggiore incidenza di famiglie monoparentali** (14,1% delle famiglie anagrafiche residenti nel comune nel 2019). Seguono, con almeno il 13% di nuclei monogenitoriali, **Avellino, Caserta, Frosinone, Carbonia e Roma**.

Nuoro è il capoluogo con più famiglie monogenitoriali

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat (statistiche sperimentali)
(ultimo aggiornamento: venerdì 8 Marzo 2024)

Le città dove l'incidenza è minore sono **Andria** (7,1%), **Monza** (8,1%) e **Siena** (8,4%). Prendendo in considerazione i dati di tutti i comuni, e non solo di quelli capoluogo, spiccano Sant'Agata li Battiati (Catania) con il 15,7% di famiglie monogenitoriali. Superano il 14%, oltre alla già citata Nuoro, anche Grottaferrata (Roma), Macomer (Nuoro), Tremestieri Etneo (Catania) e Monte Porzio Catone (Roma). Mentre non raggiunge il 6% Acate, nel ragusano, con il 5,9%.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa **#conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di

tipologia familiare sono stati elaborati a partire da fonte Istat (statistiche sperimentali).

Foto: **Bicanski (Pixnio)** – **Licenza**

Chi: **adolescenti, famiglie, minori**

Cosa: **Coronavirus, Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Andria, Nuoro**

CORRELATI**RECENTI****Nella pandemia si conferma il legame tra povertà e bassa istruzione**

Martedì 29 Giugno 2021

**I divari generazionali e la spesa per famiglie e bambini in Italia e in Ue**

Martedì 14 Dicembre 2021

**Quanto incide la povertà tra famiglie e bambini dopo l'emergenza Covid**

Martedì 10 Maggio 2022

#conibambini

Nella pandemia si conferma il legame tra povertà e bassa istruzione

Nel 2020 si è consolidato il legame tra difficoltà economiche e bassi livelli di istruzione. Oltre famiglia su 10 si trova in povertà assoluta quando la persona di riferimento non ha il diploma.



Partner

Ancora oggi, resiste un **legame molto profondo tra povertà, disuguaglianze sociali e disparità di accesso all'istruzione**. Nascere in una famiglia con meno risorse, sia economiche che culturali, significa spesso non avere a disposizione le stesse opportunità educative e sociali degli altri ragazzi.

Offerta educativa di qualità per tutti è la chiave del contrasto alla povertà minorile.

Un legame che per certi versi nelle società odierne **rischia di essere ancora più solido, dato che il bagaglio di competenze e conoscenze richieste è sempre più elevato**. Ciò è vero a maggior ragione in un paese come il nostro, in cui **il percorso scolastico dei figli resta ancora molto legato alla famiglia d'origine**. La conseguenza è che i **divari di partenza si ereditano di generazione in generazione**: esattamente il meccanismo per cui tanti bambini e ragazzi finiscono nella trappola della povertà educativa. Soprattutto se non si dispiega completamente il ruolo della scuola e della comunità educante per riequilibrare tale situazione.

L'impatto della pandemia sul rapporto povertà-istruzione

L'aggiornamento da parte di Istat dei dati sulla povertà in Italia, quest'anno, era importante da monitorare anche per questo motivo.

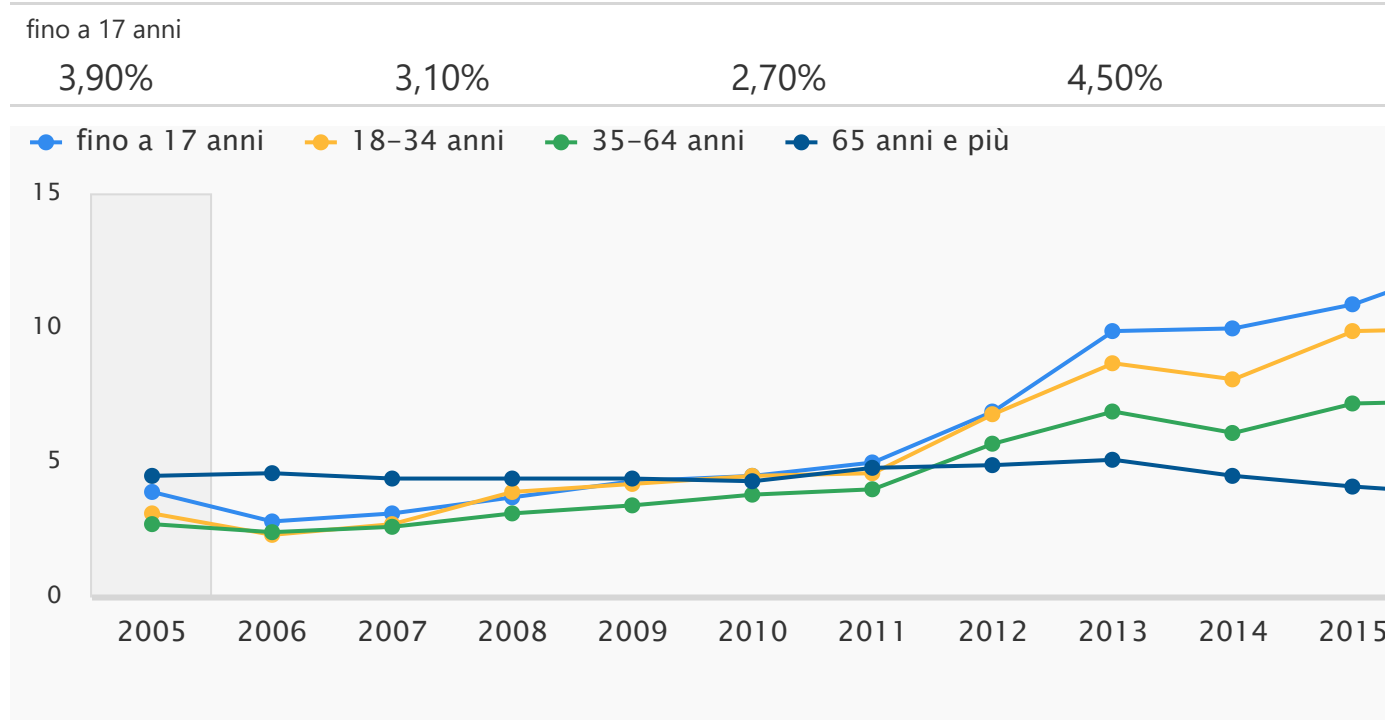
assoluta è cresciuta fino al 13,5%, il dato più elevato dal 2005 – anno di inizio della serie storica.

Nel 2020 la quota di minori in povertà assoluta supera il 13%

Incidenza della povertà assoluta per fascia d'età (2005-20)

GRAFICO

DA SAPERE



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: mercoledì 16 Giugno 2021)

La crisi acuisce la povertà tra i meno istruiti.

Accanto a questo elemento, già preoccupante perché conferma che da un decennio bambini e ragazzi sono la fascia d'età più spesso in povertà assoluta, ne emerge un altro molto critico.

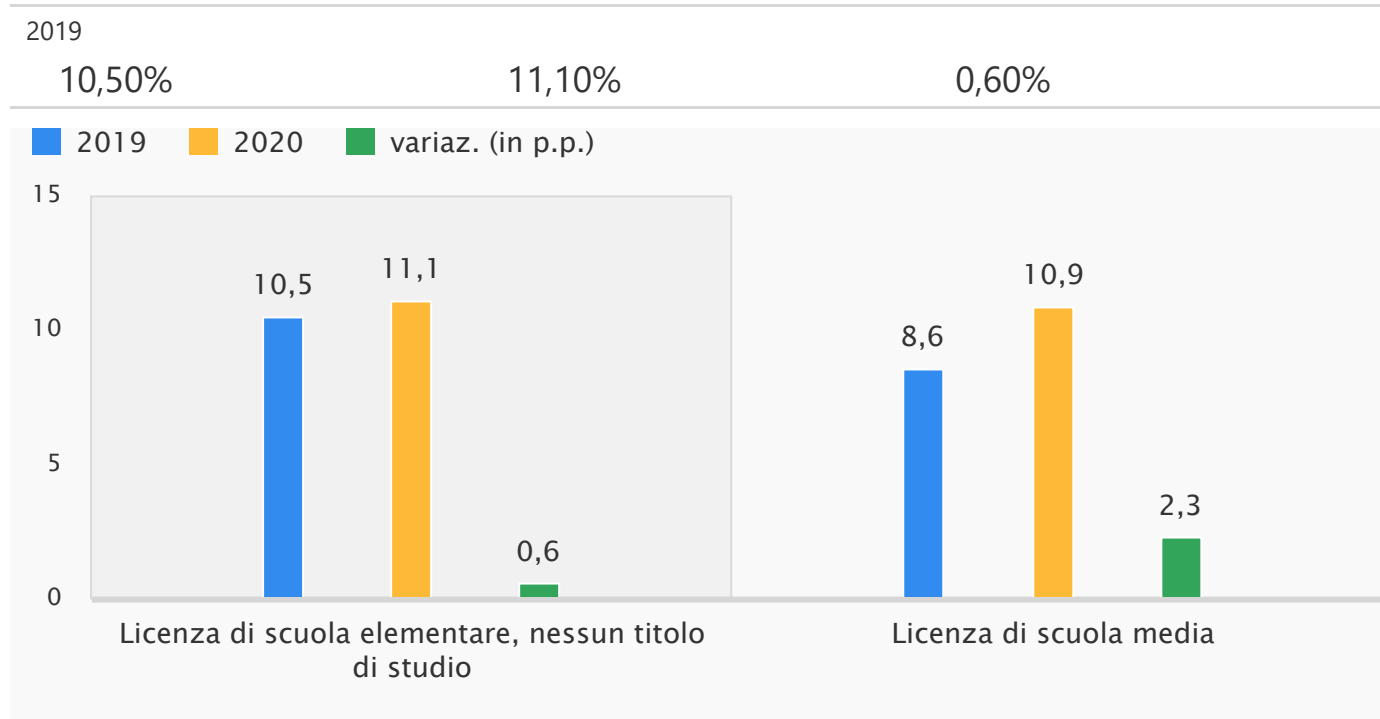
l'8% dei nuclei familiari in cui la persona di riferimento aveva solo la licenza media si trovavano in povertà assoluta. Ciò a fronte del 3,4% tra diplomati e laureati.

Se la persona di riferimento è meno istruita, la famiglia è più spesso in povertà

Incidenza della povertà assoluta per titolo di studio della persona di riferimento della famiglia (2019-20)

GRAFICO

DA SAPERE



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

(ultimo aggiornamento: mercoledì 16 Giugno 2021)

Se si escludono i nuclei con al massimo la licenza elementare (questi ultimi prevalentemente formati da persone in pensione), la **crescita rilevata è stata statisticamente significativa in tutte le famiglie**. Sia tra quelle dove la persona di riferimento ha il diploma che tra quelle in cui non ce l'ha.

famiglie in cui la persona di riferimento ha la licenza media.

Con una differenza: **se la persona di riferimento ha il diploma o la laurea, l'incremento (1 punto percentuale)** porta la famiglia in povertà nel 4,4% dei casi. Un dato comunque elevato, che indica come la povertà abbia colpito tutti i nuclei. Tuttavia, tra quelli con persona di riferimento con licenza media, la quota sfiora l'11%, con una crescita di oltre 2 punti percentuali.

“ *Istruzione e livelli occupazionali migliori proteggono le famiglie dalla povertà. La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio.* ”

- Istat, Povertà in Italia (2020)

Legame a doppio senso tra povertà e istruzione.

Come purtroppo prevedibile, la **pandemia ha confermato una tendenza già in atto da alcuni anni**. Configurandosi, anche in questo ambito, come un acceleratore di processi in corso, piuttosto che come vero e proprio spartiacque. Bassa istruzione e povertà si influenzano a vicenda: chi nasce in un nucleo più povero avrà a disposizione meno opportunità, anche educative. E a sua volta, da adulto, avrà **più difficoltà ad ottenere lavori stabili e ben retribuiti e sarà più a rischio di esclusione sociale**.

Per questa ragione, appare particolarmente prezioso il lavoro portato avanti dall'istituto di statistica con il censimento permanente, per **monitorare nel tempo - comune per comune - il livello di istruzione della popolazione**.

Quanti residenti non hanno raggiunto il diploma

Percentuale di popolazione (9 anni o superiore) che ha al massimo la licenza media (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente)
(ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Se si confronta, per le città maggiori, la percentuale di residenti con al massimo la licenza media con la quota di famiglie in potenziale disagio economico, emergono alcuni dati interessanti. **Napoli, Catania e Palermo**, dove la quota di famiglie in potenziale disagio è nettamente più elevata, sono anche quelle con più persone che hanno al massimo la licenza media.

Tra le città maggiori, quelle con più famiglie in disagio coincidono con quelle con minore istruzione

Ogni punto è una città: in alto a destra quelle con più famiglie in disagio e titoli di studio più bassi; in basso a sinistra quelle con titoli di studio più alti e meno famiglie in disagio

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Viceversa, nel quadrante opposto del grafico, spiccano le città con quota di famiglie in disagio e residenti non diplomati più contenute. Tra queste, ad esempio, Milano e Bologna.

Indagare questa relazione, e la sua evoluzione nel tempo, è cruciale. L'aggiornamento dei dati sull'istruzione attraverso il censimento permanente va esattamente in questa direzione. Per rendere possibile un monitoraggio costante su questi temi, sarà fondamentale l'aggiornamento - nei prossimi mesi - anche dei dati sulla condizione delle famiglie, oggi purtroppo risalenti all'ultimo censimento del 2011.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Trentino

educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sul livello di istruzione è il censimento permanente di Istat.

Foto credit: [Annie Spratt](#) (Unsplash) - [Licenza](#)

Chi: [famiglie](#), [minori](#)

Cosa: [Esclusione sociale](#), [povertà](#), [Povertà educativa](#), [Scuola](#)

Dove: [Barletta-Andria-Trani](#), [Bologna](#), [Catania](#), [Milano](#), [Napoli](#), [Nuoro](#), [Oristano](#), [Palermo](#), [Roma](#), [Sud Sardegna](#)

Parole

Numeri

Esercizi

[Dati Pnrr](#)

[Cooperazione](#)

[In parlamento](#)

[Salari in Ue](#)

[Opportunità educative](#)

sede > Via Merulana, 19 - 00185 Roma tel. > 06.53096405 c.f. > 97954040586

email > fondazione@openpolis.it

[Privacy policy](#) [Preferenze privacy](#)